



Il nostro viaggio della memoria, un'esperienza che si divide tra gioia e stupore

Durante le giornate del 6 e del 7 marzo, insieme ad altri ragazzi dell'Istituto comprensivo di Zanica, insieme ad alcuni studenti delle scuole medie di Azzano San Paolo, Grassobbio e Comun Nuovo, ho avuto la possibilità di visitare la città polacca di Cracovia e i campi di concentramento e di sterminio di Auschwitz e Birkenau.

Siamo partiti alle 7:30 di mattina dall'aeroporto di Orio al Serio, siamo arrivati intorno alle 9:25 circa e dopo aver lasciato gli zaini in hotel siamo andati subito a visitare il ghetto ebraico di Cracovia.

Abbiamo visto molte sinagoghe, alcune ancora accessibili e altre trasformate in biblioteche.

Dopo aver visitato una delle sinagoghe, siamo andati a vedere il cimitero ebraico confinante con l'edificio.

Abbiamo proseguito la nostra visita per la città visitando diverse chiese, tutte un misto tra stile gotico e stile barocco e costruite anche con l'aiuto di architetti e artisti italiani.

Dopo aver visitato diverse piazze ricche di chiese e statue, ci siamo diretti verso il ristorante in cui abbiamo pranzato.

Nel pomeriggio, abbiamo continuato la visita di Cracovia e abbiamo visitato "La Collina", dove erano presenti i palazzi e le chiese più ricche della città, inclusa una porta che alimentava la leggenda

secondo la quale nel castello viveva un drago, simbolo della città di Cracovia.

Dopo aver visitato la collina, abbiamo camminato per varie vie della città, mentre la guida ci raccontava delle coinvolgenti leggende del posto come la leggenda del

principe di Cracovia che per prendere il trono doveva pagare ma non aveva soldi, quindi una fata trasformò i suoi soldati in piccioni, così che potessero volare e buttare giù i mattoni del castello trasformandoli in oro. Il principe, poi partì per Roma per accordarsi con il papa e la leggenda narra che i piccioni volano ancora per vedere, se il principe tornerà e se lo farà si ritrasformeranno

di nuovo in cavalieri; lo aspettano ancora perché non tornò in quanto spese tutti i soldi mentre andava a Roma.

Siamo arrivati a un certo punto ad una piazza con una

chiesa veramente particolare: ha due torri, ognuna di altezza diversa, che furono il frutto di una gara tra due fratelli, che sarebbe stata vinta da chi avrebbe costruito la torre più alta. Il fratello più piccolo, dopo aver perso la gara, cercò di sabotare la torre dell'altro, che però per

vendetta lo uccise.

Quest'ultimo, pentitosi della propria azione, si buttò dalla torre del fratello. Per ricordare questa storia, una persona con una tromba si affaccia dalla finestra più alta ogni ora e suona un breve brano.

Dopo aver visitato questa chiesa, abbiamo avuto un'ora libera per girare tra le due piazze principali e dopo

questo abbiamo preso il tram per tornare in hotel e cenare.

La mattina del 7 marzo, ci siamo ritrovati tutti alle 8:25 nella hall dell'hotel per iniziare la visita.

Abbiamo viaggiato in autobus per circa un'ora e siamo andati a visitare un museo dove sono esposte tutte le opere compiute da Marian Kolodziej, deportato all'età di 19 anni e sopravvissuto ad Auschwitz. Kolodziej ha iniziato a disegnare solo quando è rimasto paralizzato e per farlo si stendeva su un tavolo per tracciare le varie linee. Le sue opere sono davvero mozzafiato.

Dopo la visita della mostra, alcuni hanno visitato un piccolo giardino presente sul lato del museo e altri hanno assistito ad una commemorazione.

Dopo aver pranzato ci siamo recati al campo di concentramento di Auschwitz, in cui si entrava attraverso un tunnel nella quale era riprodotto un audio dove venivano detti i

nomi di tutti i deportati.

Quando si entra si avverte un clima freddo, una sensazione strana che fa venire il mal di testa.

Nel campo c'erano moltissime strutture di mattoni destinate a vari usi. In alcune si facevano esperimenti sulle persone, in altre vivevano le persone e in altre ancora le persone facevano i loro bisogni e si lavavano.

Nei vari blocchi c'erano piccoli allestimenti che mostravano come le persone vivevano e i vari oggetti dei deportati o foto e video.



In molte stanze c'erano pareti con oggetti usati per torturare le persone o rasare i capelli e su alcuni muri c'erano pannelli con scritti dati incredibili, come i numeri di persone deportate da ogni paese.

Abbiamo visitato velocemente anche le stanze con i forni crematori. Dopo essere usciti dal campo, ci siamo diretti al campo di Birkenau, situato a circa cinque minuti da Auschwitz.

Quando siamo entrati, eravamo tutti ancora più stupiti, perché a differenza dell'altro campo, Birkenau è una distesa infinita di erba, con file di case di legno pendenti verso destra, un binario con un vagone al centro e sulla sinistra c'erano alcune strutture dove vivevano le persone e c'erano le rovine delle camere a gas, fatte saltare in aria da un gruppo di ragazze che avevano avuto il coraggio di rubare l'esplosivo.

Siamo entrati in una delle baracche di Birkenau e la prima

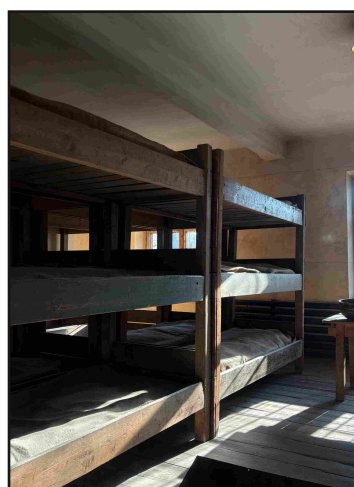
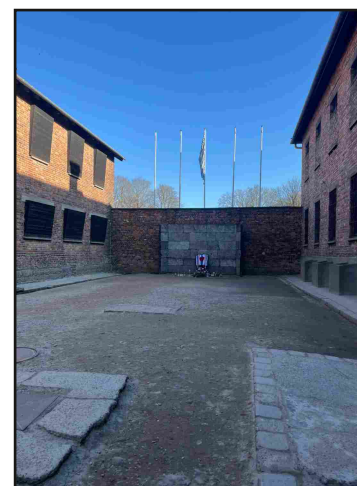
impressione è stata che quelle di Auschwitz, come ci ha detto la guida, al confronto erano "un hotel a cinque stelle".

Si dormiva su tre piani: il pavimento dove passavano topi e parassiti e due piani superiori formati con tavole di legno dove erano piantati diversi chiodi che rendevano il sonno ancora più atroce. Inoltre le baracche avevano una struttura che concentrava il caldo all'interno, quindi l'estate era per molte persone persino peggio dell'inverno e molti morivano.

Dopo essere usciti dal campo, ci siamo diretti in pullman verso l'aeroporto e siamo partiti per tornare in Italia.

Questo viaggio ha lasciato a tutti un effetto molto profondo ovvero gioia per il viaggio ma eravamo anche molto stupiti da quello che avevamo visto e anche da quello che successe in quegli anni.

Rosa R.



Inquadra il qr-code per vedere la Galleria Fotografica del viaggio a Cracovia, Auschwitz-Birkenau

Classi prime in azione tra costumi, coding, sport e tanta creatività

Il giorno 3 Marzo dell'anno 2026 per le classi prime dell'Istituto Comprensivo di Zanica sono iniziati i laboratori inclusivi. Le sezioni A, B, C si sono mischiate e hanno formato dei gruppi con lavori e compiti diversi. I laboratori erano cinque in totale, divisi in turni da due lezioni, finite le quali si cambiava il tipo del laboratorio: alcuni dovevano intraprendere un percorso sui costumi di scena, altri un laboratorio di educazione fisica sulla coordinazione, altri ancora un laboratorio di fumetto, altri invece un laboratorio degli strumenti musicali, infine un laboratorio di tecnologia e coding.

Per il laboratorio di costume di scena (che ho praticato anche io) posso dire che, innanzitutto, è stata un'esperienza molto interessante e affascinante. Si trattava di costruire ed elaborare costumi, cappelli e parrucche per i ragazzi di prima che seguono il corso di teatro dell'Istituto Comprensivo di Zanica. In questi primi due incontri i ragazzi, compreso me, hanno creato dei costumi a tema: Napoleone, contadini, ladri, avvocato e senatore.

Per il laboratorio di educazione fisica sulla coordinazione gli alunni delle classi prime, nella prima lezione, hanno praticato lo sport del basket.

Inizialmente il prof Carrara ha spiegato loro le regole e le tecniche dello sport, per concludere infine con una partita a basket. Il materiale richiesto era solamente un cambio nel caso qualcuno

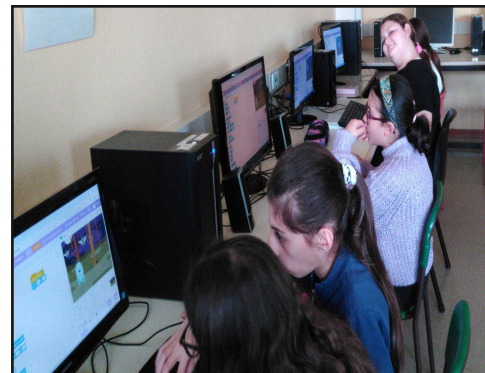
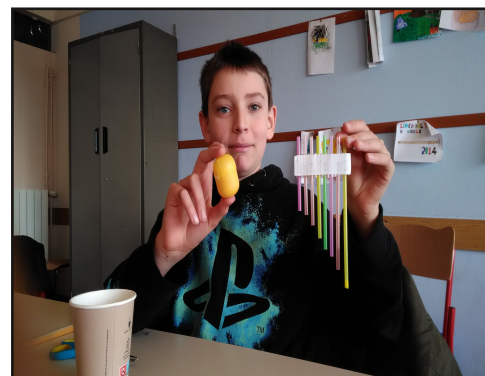
dovesse sudare e le scarpe di motoria. Invece, per il laboratorio di fumetto, i ragazzi si sono impegnati a disegnare e poi a trascrivere i fumetti inventati o ricopiati da siti che li fornivano. I materiali richiesti dalla prof Strati sono stati: album da disegno A4 liscio, matita e pastelli.

Per il laboratorio degli strumenti musicali, i ragazzi di prima hanno intrapreso un percorso sul creare strumenti musicali con oggetti quotidiani che non si usano più, con l'aiuto della prof Niglio che ha richiesto i seguenti oggetti e materiali da riciclare: rotoli vuoti di carta igienica scottex, cannucce, una scatola delle scarpe, bicchieri di carta, sorpresa vuota di un ovetto Kinder, infine pennarelli o colore a tempera. Abbiamo prodotto un flauto di Pan, delle maracas, il tubo della pioggia e una chitarra.

Infine, per il laboratorio di tecnologia e coding gli alunni (compreso me, per cui era il secondo laboratorio) si sono impegnati a divertirsi e a dare comandi ai personaggi con tutti i codici possibili su Scratch, cambiando e facendo scene diverse per i personaggi, per i quali ogni codice era un'azione diversa.

Con l'aiuto della prof Galbiati siamo riusciti, grazie alle sue indicazioni, a produrre scene molto diverse tra loro. Infine, gli alunni si sono divertiti a programmare scene a loro piacere senza i suggerimenti della prof Galbiati.

Edoardo C.



Inquadra il qr-code per vedere la Galleria Fotografica
dei laboratori inclusivi di classe prima

Dai giochi al teatro: le seconde protagoniste dei laboratori inclusivi

Quest'anno ci sono stati ancora i laboratori inclusivi per le classi prime e seconde, questa volta però ci soffermeremo soltanto sulle classi seconde.

Quest'anno, come gli anni scorsi, i laboratori sono stati cinque; c'erano teatro, disegno, gioco di ruolo, la simulazione di un processo e una vera e propria creazione di costumi di scena.

I laboratori inclusivi sono iniziati il lunedì 2 febbraio e finiti martedì 3 marzo; in questi laboratori gli alunni sono stati divisi in diversi gruppi dai professori, i quali hanno scelto anche i loro laboratori.

Ogni singolo laboratorio è stato pensato con cura, in modo tale che i ragazzi iniziassero anche ad orientarsi su cosa andare a fare alle superiori, in modo sereno anche con dei giochi.

Passate due settimane poi ogni gruppo di alunni cambiava laboratorio.

Adesso andremo a vedere tutti e cinque i laboratori nel dettaglio.

"Mettiamoci in scena" era un laboratorio svolto dalla professoressa Antinori in auditorium, qui noi alunni abbiamo imparato i principi del teatro tramite dei giochi divertenti come lo specchio, dove bisognava imitare il proprio compagno, la zattera dove si impara a gestire lo spazio ed altri giochi molto divertenti.

C'era poi il "Processo in Corte di Assise", supervisionato dalla professoressa Calabresi in aula 2ªB, dove si simulava un vero e proprio processo con corte, imputati, avvocato e pubblico ministe-

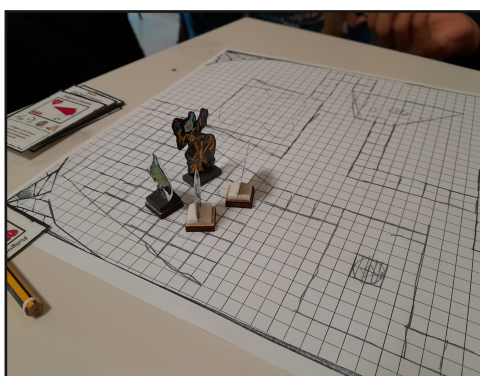
ro.

"Lo spazio del mio benessere" era un laboratorio coordinato dalla professoressa Gatti nell'aula d'arte, al primo piano; in questo laboratorio noi alunni dovevamo disegnare una stanza nella quale c'erano le cose che ci fanno sentire bene, poi dovevamo scrivere il colore delle cose, il materiale ed il perché di entrambi.

"Sotteranei geometrici" era invece un laboratorio condotto dal professor Arzuffi e svolto nella classe 2ªC, in questo laboratorio si giocava ad un gioco di ruolo, il prof dava un foglio sul quale bisognava disegnare un percorso per andare a trovare il motivo dell'acqua avvelenata; gli alunni sono stati divisi a gruppi e ogni ragazzo/a ha scelto quale personaggio essere, c'è chi era uno gnomo, chi un elfo, chi una fata... C'era il "cattivo" che conduceva la storia e in base ai dadi lanciati la continuava in modo da farci andare fino alla fine; durante il percorso c'erano dei mostri da sconfiggere che erano dei poligoni, delle semirette, delle rette... e da questo il laboratorio ha preso il nome.

Infine, il "Laboratorio di creazione di costumi di scena", supervisionato da Carmela Guttadauro e Simona Razionale in aula 2ªA, in cui noi alunni abbiamo imparato a realizzare dei semplici costumi che verranno poi utilizzati dal laboratorio settimanale di teatro nello spettacolo che raffigura "Il Barone rampante".

Federico G.



Inquadra il qr-code per vedere la Galleria Fotografica dei laboratori inclusivi di classe seconda

Tra arte e inclusione: visita al Duomo di Monza e pranzo da PizzAut

Il 13 marzo le classi prime della scuola secondaria "Torquato Tasso" sono andate a Monza per visitare il Museo e Tesoro del Duomo di Monza e il Duomo di Monza.

In mattinata abbiamo visitato il duomo di Monza con la guida che ci ha spiegato le regole per poter visitare la chiesa, poi ci ha portato a visitare la chiesa che è uno dei maggiori esempi di arte gotica in Italia.

All'interno del Duomo c'è la cappella della regina Teodolinda, si trova nella parte settentrionale della chiesa, fu costruita negli anni a cavallo del 1400 e dedicata alle storie di Teodolinda che era la sovrana longobarda che aveva fondato la chiesa e nello stesso tempo era testimonianza del passaggio delle dinastie del Ducato di Milano tra la famiglia dei Visconti e quella degli Sforza. La cappella di Teodolinda è anche conosciuta come Cappella degli Zavattari e rappresenta l'attività più importante di questa famiglia di pittori milanese, considerata una delle famiglie di artisti più prestigiosa nel 1400, che aveva collaborato a opere anche nel duomo di Milano e alla Certosa di Pavia.

Nell'altare della cappella di Teodolinda è anche custodita la Corona Ferrea. La corona è composta da sei piastre d'oro, decorata con smalto e smeraldo. Nella corona è presente un cerchio di metallo da cui deriva il nome Ferrea. C'è una leggenda che dice che nella corona sia presente un chiodo, fisso nella corona, della crocifissione di Gesù: una reliquia che sant'Elena avrebbe rinvenuto nel 326 durante un viaggio in Palestina e inserito nel diadema del figlio, l'imperatore Costantino. In virtù del suo valore sacro la Corona Ferrea viene conservata in un altare consacrato e ad essa dedicato.

Quando abbiamo finito di visitare la chiesa, abbiamo fatto una piccola pausa per mangiare e subito dopo siamo andati al Museo e Tesoro del Duomo di Monza in cui abbiamo visitato molti reperti longobardi iniziando dalle ampole con le reliquie dei cristiani.

All'interno del museo sono presenti le vetrate dell'antico ro-

sone del Duomo di Monza. Il rosone antico, realizzato da una officina lombarda su cartoni di Stefano De Fedeli, è composto da una rosa centrale e sedici antelli. Le figure – Cristo, san Giovanni Battista, le loro madri e gli apostoli – compongono un complesso programma iconografico che racconta il mistero della salvezza attraverso volti, gesti e simboli.

Un'altra opera di grande valore del museo è "La chioccia con i pulcini". La tradizione vuole che questo lavoro di oreficeria appartenesse alla regina Teodolinda. L'opera rappresenta una gallina e sette pulcini intenti a beccare ed è fatto di argento dorato, rubini e zaffiri. La chioccia probabilmente fu lavorata a sbalzo mentre i pulcini, più recenti, furono ottenuti per fusione. L'occhio sinistro della chioccia è costituito da una gemma romana del I secolo a.C.

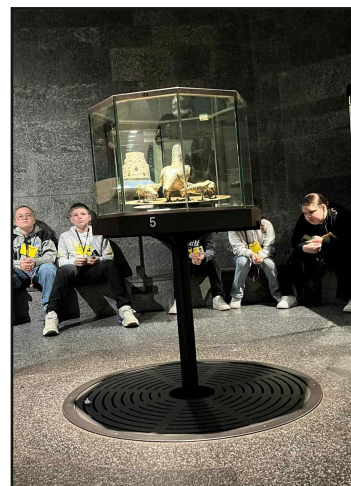
Dopo tutta questa cultura siamo andati a pranzo presso la pizzeria "Pizza Aut". Pizza Aut è un rivoluzionario progetto italiano, che gestisce ristoranti-pizzeria, con sedi a Cassina de' Pecchi e Monza, impiegando ragazzi autistici come camerieri e pizzaioli per promuovere l'inclusione lavorativa. Perché la pizza? La pizza è semplice e genuina,

familiare e alla portata di tutti. La pizza permette di liberare la fantasia, è veloce ma è anche occasione di festa e di convivialità fra chi si vuole bene.

Nico Acampora è il fondatore di Pizza Aut e papà di un bimbo autistico, sta costruendo un grande progetto di inclusione, una grande opportunità per chi ci lavora ma anche per gli avventori.

Quando abbiamo pranzato a Pizza Aut c'erano degli educatori che avevano diviso oggetti e forme di pizza diverse per distinguere la pizza con glutine e senza glutine e bicchieri di colore diverso per quelli con l'acqua naturale e quelli con l'acqua frizzante (bianco acqua naturale e nero per l'acqua frizzante). Abbiamo mangiato un'ottima pizza margherita.

Sofia P., Christodia E., Edoardo C., Riccardo D.



Notizie dalla primaria di Zanica. Piccoli occhi, grandi paure

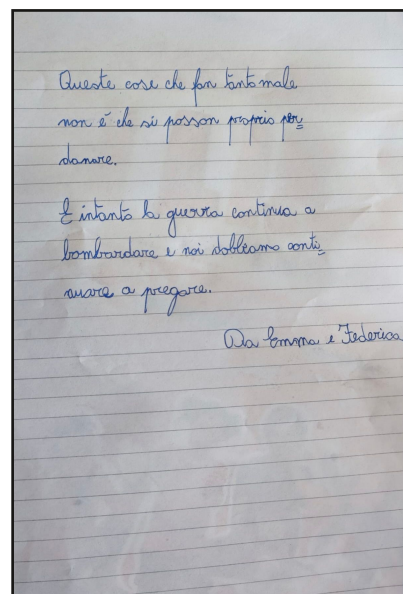
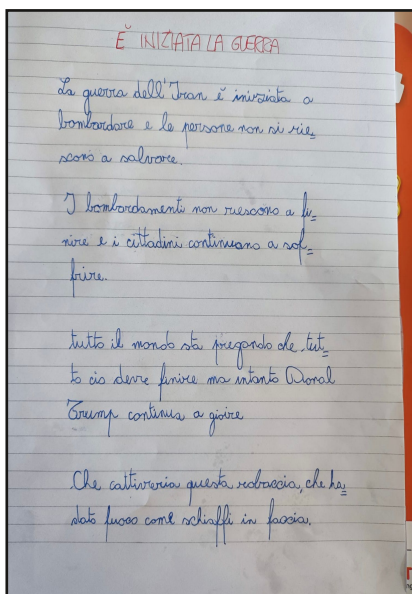
In un periodo storico segnato da conflitti e tensioni internazionali, anche i bambini, pur nella loro giovane età, percepiscono la gravità della guerra, quella in corso e che abita il nostro tempo.

Non sempre ne comprendono appieno le dinamiche politiche o le cause profonde, ma ne colgono gli effetti più immediati: la paura, la tristezza, l'ingiustizia.

Attraverso le immagini viste in televisione, i discorsi ascoltati in famiglia o a scuola, e le domande che sorgono spontanee, i più piccoli dimostrano una sensibilità sorprendente.

La guerra, per loro, non è fatta di strategie o confini, ma

di persone che soffrono, di case distrutte, di bambini come loro costretti a lasciare tutto.



È proprio in questa capacità di sentire e immedesimarsi che nasce il bisogno di esprimersi. Le parole diventano un mezzo per dare forma alle emozioni, per cercare di capire e, forse, per trovare un po' di conforto.

La poesia qui inserita, scritta dalle bambine delle classi quarte, è un esempio autentico di come anche i più piccoli possano

trasformare pensieri e sentimenti in un messaggio profondo, capace di parlare a tutti noi.

Concetta Altieri

Costruttori di pace: il percorso della scuola primaria tra memoria e riflessione

Andando a ritroso nel tempo, ma restando sempre profondamente collegati alla delicata realtà geopolitica dei nostri giorni, il mese di gennaio è stato dedicato alla semina di scintille di consapevolezza e di pace nel cuore dei bambini.

Naturalmente questo percorso non è stato un momento isolato, ma parte di un lavoro continuo e costante, che accompagna la crescita dei nostri alunni giorno dopo giorno.

In occasione del "Giorno della Memoria", tale impegno è diventato ancora più intenso e significativo: i bambini sono stati coinvolti con maggiore profondità, affinando la loro capacità di comprendere, riflettere e sviluppare empatia verso la storia e verso gli altri.

Il lavoro che segue è il frutto dell'impegno, della sensibilità e della partecipazione attiva delle classi quinte, che hanno saputo accogliere e rielaborare con maturità temi complessi e fondamentali.

"Gennaio è stato un mese di grandi riflessioni per noi delle classi 5^aA, B e C della scuola primaria di Zanica. Nonostante la complessità di alcuni temi, abbiamo deciso di metterci in gioco per capire meglio la Storia e, soprattutto, come costruire un futuro migliore.

Tutto è iniziato con la lettura di due libri speciali. Grazie a "La Shoah spiegata ai bambini", siamo riusciti ad affrontare un tema così delicato con la giusta sensibilità, capendo l'importanza di non dimenticare mai ciò che è accaduto. Ma

non ci siamo fermati alla memoria: con le rime de "Il cielo è di tutti" del grande Gianni Rodari, abbiamo ragionato sul valore della diversità. Se il cielo non ha confini, perché dovremmo averne noi?

Per passare dalle parole ai fatti, ci siamo trasformati in piccoli "architetti della fratellanza". Abbiamo realizzato dei grandi cartelloni colorati dove la parola PACE risplende in tutte le lingue del mondo.

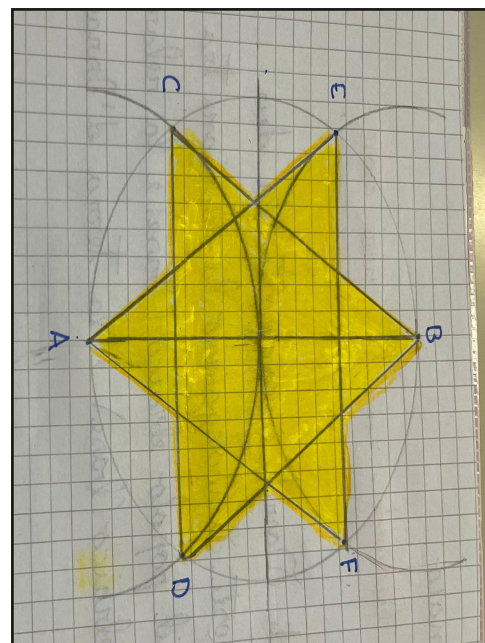
Il nostro messaggio per tutta la scuola? Essere "costruttori di pace" non è un compito da grandi, ma un impegno che inizia ogni giorno tra i banchi, rispettando chi ci sta accanto. Perché, in fondo, sotto lo stesso cielo, siamo tutti uguali.

In aggiunta al lavoro precedentemente illustrato è stata svolta un'ulteriore attività collegata alla Giornata della Memoria: La Stella di David.

Grazie all'utilizzo del compasso i ragazzi/e hanno realizzato la Stella di David e ne hanno capito il significato. La Stella di David è composta da due triangoli sovrapposti. Simboleggiano la relazione tra Dio (vertice) e il popolo ebraico (base) e la relazione tra il popolo ebraico (base) e la terra di Israele (vertice). La Stella di David rappresenta la fede, la speranza e la solidarietà, mentre quella utilizzata durante l'Olocausto rappresenta la sofferenza e la discriminazione.

Marta Rossi

(Le foto dei lavori svolti sono nella pagina seguente)



Evviva la sostenibilità dell'ambiente: i bambini illuminano il cambiamento!

Un piccolo grande impegno quotidiano che rende il nostro mondo più bello, più pulito e più vivo.

I nostri piccoli alunni si sono messi in gioco con curiosità e creatività, riflettendo sull'importanza dei gesti quotidiani che possono davvero fare la differenza: spegnere le luci quando non servono, evitare sprechi, usare con attenzione le risorse e scegliere comportamenti più responsabili.

Attraverso attività espressive e momenti di confronto, i bambini hanno dato voce al loro impegno per il pianeta, trasformando idee e pensieri in disegni e messaggi pieni di colore, fantasia e consapevolezza.

Ne è emersa una grande sensibilità e un forte desiderio di prendersi cura della Terra.

18 febbraio: MI ILLUMINO DI MENO

"In occasione della giornata nazionale del Risparmio Energetico e degli stili di vita sostenibili, noi alunni delle classi seconde della Primaria di Zanica abbiamo visionato alcuni filmati e successivamente abbiamo riflettuto sul motivo per cui è stata proposta questa iniziativa.

Secondo noi questa giornata è stata creata per farci capire che ogni piccolo gesto di risparmio energetico è un aiuto

importante per il nostro pianeta.

Alla fine ci siamo chiesti cosa possiamo fare ogni giorno per risparmiare energia e per aiutare concretamente l'ambiente. Riportiamo qui sotto le nostre proposte".

- QUANDO MI SPOSTO IN UN'ALTRA STANZA SPENGO LA LUCE;
- SPENGO LA TELEVISIONE QUANDO SMETTO DI GUARDARLA;
- SPENGO LA PLAY STATION QUANDO SMETTO DI USARLA;
- SPENGO IL PC E LA LIM QUANDO NON SERVONO PIÙ;
- SPENGO LA LUCE QUANDO LA STANZA È ILLUMINATA DAL SOLE;
- STACCO DALLA PRESA IL CARICA BATTERIE QUANDO NON SERVE;
- CHIUDO IL RUBINETTO SE NON USO L'ACQUA;
- QUANDO È POSSIBILE MI SPOSTO A PIEDI O IN BICI;
- UTILIZZO IL MATERIALE SCOLASTICO CON CURA;
- UTILIZZO LA CARTA CON ATTENZIONE;
- NON SPRECO IL CIBO.

Stefania Campana



23 marzo: camminando insieme verso un futuro ecosostenibile

Sempre nell'ottica di consolidare e promuovere un corretto stile di vita, il 23 marzo la nostra scuola ha vissuto la seconda ed ultima giornata speciale all'insegna del rispetto per l'ambiente e della scoperta della natura: "Veniamo a scuola in maniera ecosostenibile".

I bambini sono arrivati a scuola a piedi, trasformando il tragitto quotidiano in un'occasione preziosa per osservare ciò che li circonda. Con occhi attenti e curiosi, hanno colto i primi segnali della primavera ormai alle porte: gemme sugli alberi, prati che iniziano a rinverdire, fiori timidi che fanno capolino e colori nuovi che lentamente tornano ad animare giardini e strade.

Una volta arrivati a scuola, ogni bambino ha rappresentato attraverso un disegno ciò che più lo ha colpito durante il percorso.

Emozioni, dettagli e piccoli particolari sono stati trasformati in immagini ricche di significato, espressione di uno sguardo autentico e personale sul mondo.

Successivamente, ogni sezione ha posizionato i propri elaborati all'interno di uno dei cinque petali della grande margherita disegnata in cortile, simbolo di unione,

collaborazione e crescita condivisa tra le classi.

Il momento finale ha visto tutte le classi riunite all'aperto: ogni bambino ha scelto il disegno di un compagno, osservandolo con attenzione.

È stato un invito a guardare la realtà con occhi diversi, scoprendo ciò che un altro bambino aveva notato e apprezzato, imparando così il valore dell'ascolto, della condivisione e del rispetto dei diversi punti di vista.

Questa esperienza ha permesso ai bambini non solo di riflettere sull'importanza di comportamenti ecosostenibili, ma anche di riscoprire la bellezza delle piccole cose e del tempo dedicato all'osservazione.

Camminare insieme, osservare, rappresentare e condividere sono diventati gesti semplici ma profondi, capaci di educare alla cura dell'ambiente e delle relazioni.

Una giornata che ha lasciato un segno nel cuore di tutti, ricordandoci che il cambiamento parte dai piccoli passi, proprio come

quelli fatti insieme verso la nostra scuola.

Concetta Altieri





Una campionessa olimpica tra noi: una serata con Sara Conti

Il comune di Zanica ha voluto omaggiare la propria concittadina che si chiama Sara Conti e che ha partecipato alle Olimpiadi Invernali Milano Cortina 2026 nella specialità pattinaggio artistico di coppia su ghiaccio. L'incontro si è svolto presso il comune di Zanica, nella sala consiliare giovedì 26 febbraio alle ore 20:30. Anche io ho partecipato e ho notato che la sala era pienissima: c'era gente ovunque e addirittura alcune persone erano fuori dalla sala ma riuscivano comunque a sentirla anche se non benissimo, c'erano anche dei sostenitori con i colori dell'Italia sia in testa anche sulla maglia.

Da qui è iniziata una breve presentazione del sindaco che ha ringraziato Sara, nata il 2 Agosto del 2000 ad Alzano Lombardo (BG), per la sua disponibilità e per le emozioni che ci ha dato durante le Olimpiadi.

Poi ha parlato Sara che ha detto che questa è stata la sua prima Olimpiade, perciò l'emozione era tantissima. Ha aggiunto che vivere due settimane al villaggio Olimpico è stato un sogno, il pubblico italiano è stato caloroso e durante la sua gara è stato difficile



mantenere la calma, anche se l'adrenalina era tantissima.

A gennaio, Sara era in stampelle per un grave infortunio al ginocchio, quindi aver vinto una medaglia di bronzo con Nicolò Mocchi, suo compagno di specialità, è stato un risultato grandioso, infatti lei era emozionatissima di aver vinto e non sapeva nemmeno lei come aver fatto a raggiungere un traguardo del genere dopo un grave infortunio.

Sara pensa e spera, vista la sua giovane età, di poter fare almeno un'altra olimpiade, fra un mese ci saranno i mondiali e il giorno dopo l'incontro avrebbe dovuto avere di nuovo una risonanza magnetica di controllo al ginocchio. Sara e Nicolò sono inoltre campioni europei e medaglie di bronzo agli scorsi mondiali. Il sindaco le ha donato una targa e un mazzo di fiori e anche un'altra ragazza presente le ha donato un mazzo di fiori. Al termine della serata Sara ha firmato autografi e fatto le foto con tutti, con disponibilità e simpatia. Congratulazioni Sara sei il nostro orgoglio!

Marianna B.

Le proteste dei giovani in Iran, dalle origini all'attuale repressione

L'Iran è una repubblica islamica nata nel 1979, dopo una rivoluzione che ha portato alla creazione di uno Stato teocratico. Il potere è controllato anche dai Pasdaran, cioè i Guardiani della Rivoluzione, una forza militare molto influente che interviene per difendere il regime.

Negli ultimi anni, molti cittadini iraniani hanno iniziato a protestare contro il governo, chiedendo più libertà e diritti. Uno degli eventi che ha dato inizio a una grande ondata di proteste è stata la morte di Mahsa Amini.

Nel settembre 2022, Mahsa Amini, una giovane donna curda di 22 anni, si trovava a Teheran con suo fratello

quando è stata arrestata dalla polizia morale perché non indossava correttamente il velo, obbligatorio secondo la legge iraniana. Testimonianze raccontano che è stata spinta con forza in un furgone e picchiata. Portata in un centro di detenzione per "rieducazione", è entrata in coma dopo le violenze subite ed è morta tre giorni dopo, il 16 settembre 2022. La sua morte ha scatenato proteste in tutto il Paese, conosciute con lo slogan "Donna, Vita, Libertà". Queste manifestazioni sono nate dopo anni di disuguaglianze e repressioni e si sono acuite di nuovo a partire dal dicembre 2025, quando alla crisi sociale si è aggiunta anche quella

economica in tutto il paese. Le autorità iraniane hanno risposto con una repressione molto dura: le forze di sicurezza hanno sparato contro i manifestanti, anche con proiettili veri, causando morti e feriti, tra cui anche bambini. Molti manifestanti sono stati arrestati e torturati. Secondo organizzazioni per i diritti umani, le vittime inizialmente sono state centinaia: almeno 539 morti, di cui circa 490 manifestanti e 48 membri delle forze di sicurezza. Inoltre, durante le proteste il governo ha bloccato Internet per circa 70 ore per impedire la diffusione di informazioni. All'inizio del 2026, la repressione è continuata anche attraverso l'uso della pena di morte. Le autorità hanno giustiziato diversi uomini dopo processi considerati ingiusti, senza prove sufficienti e senza indagare sulle torture denunciate. Alcuni sono stati condannati anche per reati non gravi, come il

danneggiamento di beni pubblici. La pena di morte è stata utilizzata anche contro dissidenti politici e minoranze, come il popolo baluchi, e perfino per attività sui social media o relazioni personali. Si pensa che a questo punto in Iran ci sia stato il peggior massacro di sempre con 12000 morti.

I manifestanti chiedono democrazia e una nuova costituzione. Tra le vittime più recenti della repressione c'è Rubina Aminian, una giovane stilista di 23 anni, diventata simbolo della protesta. L'8 gennaio 2026 è stata uccisa mentre partecipava a una manifestazione, colpita alla testa da colpi sparati a distanza ravvicinata dalle forze del regime.

La repressione ha portato anche a episodi molto gravi, come il massacro di Kahrizak. In quell'occasione, circa 250 corpi sono stati trasportati al centro di medicina legale di Teheran su camion, chiusi in sacchi di plastica nera e disposti in fila davanti al laboratorio. Questo evento ha aumentato la rabbia della popolazione e le proteste contro il governo.

Le forze di sicurezza utilizzano anche tecnologie avanzate per controllare i cittadini: droni sorvolano le città per identificare i manifestanti, molti dei quali vengono poi arrestati.

L'attivista Amir Rashidi ha spiegato che gli oppositori al regime hanno provato tutti i mezzi pacifici per ottenere cambiamenti, ma senza successo. Secondo lui, il governo spende risorse per guerre e per il programma nucleare invece di migliorare la vita dei cittadini. Rashidi afferma che una possibile soluzione sarebbe uno sciopero nazionale generale e prolungato, piuttosto che una guerra civile.

Molti oppositori temono però un intervento militare straniero. Questo timore si è realizzato il 28 febbraio 2026, quando Israele e gli Stati Uniti hanno attaccato l'Iran, aumentando ulteriormente la tensione nel Paese.

Oggi, gli oppositori continuano a cercare il modo migliore per ottenere cambiamenti. Il loro obiettivo resta quello di costruire

una democrazia e ottenere una nuova costituzione che garantisca diritti e libertà a tutti i cittadini.

Christodia E.



Rubina Aminian



Un problema apparentemente lontano: come le sostanze stupefacenti

Nonostante la droga sembri un problema lontano, il parco del Serio tra Grassobbio e Zanica, fa parte di una rete di spaccio che coinvolge tutta la bergamasca e anche persone esterne alla provincia.

Il 12 gennaio, i Carabinieri sono riusciti ad arrestare uno dei pusher (uno degli spacciatori) spostandosi proprio con la tecnica che adottano questi trafficanti: si appostano in una piazzola e successivamente si spostano in bici per non farsi notare.

I clienti, che non sono ragazzini in cerca di "fumo" ma adulti esperti, prendono la droga con un passaggio veloce attraverso il finestrino della macchina, in un luogo dove ogni giorno passano migliaia di comuni automobilisti.

Inaspettatamente, le droghe più spacciate al Parco del Serio sono eroina e cocaina, droghe pesanti e buona parte dei soldi ricavati viene spedita in Marocco, tramite attività commerciali in combutta

con il capo dello spaccio.

Nonostante il blitz dei carabinieri, molti pusher sono tornati velocemente in circolazione e per questo l'area è ancora controllata dai carabinieri.

È importante parlare di questo perché nonostante la droga ci sembri un problema lontano, in realtà come testimoniano i fatti, vicini o lontani che siano, tutti potrebbero cadere nella dipendenza.

Per questo tutti gli anni, ogni classe fa alcune lezioni chiamate Life Skills, che come dice il nome, ci insegnano a vivere e sono organizzate dagli insegnanti per farci capire che nonostante certe sostanze possano farci sentire grandi, queste ci danneggiano e rovinano la nostra salute e mettono a rischio la nostra vita.

Rosa R.



La grammatica segreta dei pappagalli: un linguaggio fatto di duetti e dialetti

I canti dei pappagalli non sono solo imitazioni delle parole degli umani, come molti credono, e non sono neanche suoni a caso che non significano niente. In realtà sono delle vere parole, che possono comporre delle frasi e conversazioni. Un'altra convinzione molto comune è quella dove si crede che i versi del pappagallo dipendono solo dal fatto che è un animale molto intelligente. Invece i versi dei pappagalli dipendono da un organo posto dietro la trachea chiamato siringe. Il suo compito è quello di spostare la trachea per riprodurre dei suoni. I pappagalli ripetono alcune parole perché il loro apparato respiratorio è simile al nostro grazie al movimento della siringe, oltre al fatto che sono intelligenti, visto che ricordano delle parole.

Il team della University of Pittsburgh ha condotto uno studio su una specie rara di pappagallo, ossia l'amazzone nucagialla, originario del Messico e della Costa Rica. L'amazzone nucagialla è una delle specie più amate dai collezionisti, e soprattutto una delle più intelligenti, anche se a rischio d'estinzione. In questo modo i ricercatori sono riusciti a studiarlo in cattività, ma non in natura. Il team della Pittsburgh ha registrato molti richiami da questa specie e hanno scoperto che spesso si esibiscono in duetti. Ci sono duetti di uso quotidiano, che comprendono quattro richiami diversi, e dei duetti molto più complessi, i cosiddetti warble duet (duetti dei trilli). In questi duetti vengono usati ben 36 richiami diversi, più un'altra manciata usata più raramente. I warble duet vengono usati in contesti "sociali", ad esempio vengono usati per comunicare con il proprio partner o per difendere il proprio territorio da pappagalli avversari. I duetti per difendere il proprio territorio sono quelli più complessi da

eseguire. Infatti i pappagalli devono adottare delle scelte strategiche, ossia scegliere se cominciare i duetti, scegliere che parole usare e in che ordine usarle. I ricercatori hanno affermato che questi richiami non sono suoni a caso, ma vere e proprie conversazioni. Infatti sono state identificate 20 regole di sintassi che controllano queste conversazioni. Il compito di queste regole è quello di determinare l'accoppiamento e la durata dei richiami. Ci sono dei suoni che vanno sempre in coppia, i cosiddetti "collocati".

Grazie a queste regole si possono creare i warble duet.

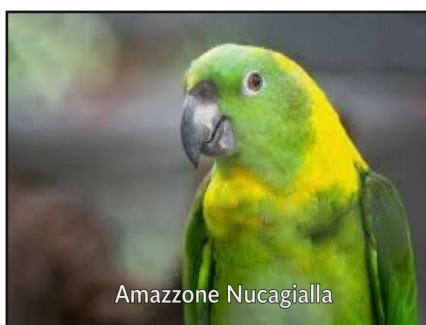
Un altro studio molto curioso sui pappagalli nucagialla è stato condotto dalla University of Pittsburgh, la stessa di prima. Il team ha registrato i richiami di questi pappagalli in Costa Rica in diversi anni: nel 1994, 2005 e 2016. Con le registrazioni hanno scoperto 3 tipi diversi di dialetti, in pratica i richiami variano tra i diversi dialetti. Questi tre dialetti li hanno chiamati Nord, Sud e

Nicaragua, visto che erano diffusi al settentrione, al meridione e in alcune parti del Nicaragua. Le registrazioni degli anni seguenti hanno rivelato che la distribuzione sul territorio dei dialetti era profondamente cambiata. Il dialetto del Sud si è espanso verso Nord e ha subito diversi cambiamenti. Il dialetto Nicaragua è totalmente scomparso.

I cambiamenti dei dialetti sono probabilmente dovuti alla scomparsa della maggior parte degli esemplari dei nucagialla e al cambiamento climatico.

I dialetti servono principalmente a far riconoscere gli esemplari tra loro e a creare la coesione sociale, un po' come i nostri dialetti.

Kevin R.



Ci sono riusciti! Prima meritata vittoria per l'Azzanese Basket Stezzano

Ci sono riusciti! È arrivata la prima vittoria del girone Gold CSI per la squadra Azzanese Basket Stezzano il 22 febbraio, dopo mesi di lavoro con i coach Alex T. ed Enrico M., in un percorso fantastico iniziato a settembre durante il quale ogni giocatore è migliorato. Il giocatore Lorenzo M. ha imparato a piegare le gambe quando tira e a usare anche la mano sinistra. Anche Daniele F. è migliorato: ora va a tirare a sinistra utilizzando la mano corretta, cioè la sinistra, invece della destra. Io, invece, da una stagione all'altra ho iniziato a tirare con la sinistra, diventando ambimancino: da fuori tiro con la mano sinistra, mentre nel terzo tempo mi trovo ancora meglio con la destra. Questo però mi ha aiutato a migliorare la mano sinistra anche grazie agli allenamenti di ball handling. La prima vittoria è arrivata contro la squadra di San Paolo d'Argon (Argonauti). I cestisti dell'Azzanese hanno messo in campo tutte le loro abilità per riscattarsi dopo la pesante sconfitta contro la Caluschese, persa 18-97. Dopo quella partita erano tutti amareggiati, quindi l'Azzanese voleva vincere quella successiva puntando sulla corsa, da sempre il suo punto di forza, più che sull'altezza. Con questa vittoria l'Azzanese è salita al penultimo posto del girone, ma l'obiettivo della top 5 resta vivo. La partita è finita 63-54. Michele P. ha giocato una grande gara, con giocate da vero fuoriclasse, tota-



lizzando 14 punti. Samranjit S. ha disputato una buona partita, con movimenti e tiri sotto canestro sfruttando la sua altezza, segnando 5 punti. Jacopo A. ha giocato con carattere e calma, realizzando 9 punti. Daniele F., inoltre, ha finalmente imparato a non commettere passi in partenza, segnando 8 punti. Gabriel K. deve ancora trovare il canestro in questa seconda parte di stagione, ma resta un giocatore fondamentale per la squadra. Alessandro M. deve ancora trovare fiducia in sé stesso, ma continua a non mollare, provando tiro dopo tiro. Lorenzo M. ha segnato 6 punti. Mattia M. ha giocato pochi minuti, ma con grande intensità, segnando 2 punti. Daniele O., soprannominato "il nuovo Nikola Jokić", ha sorpreso la difesa con i suoi passaggi e ha segnato anche 4 punti. Adam P., giocatore pieno di sorprese, ha segnato pochi punti ma conferma il suo buon tiro dalla media distanza. Taha S. ha giocato poco, ma ha fatto sentire la sua presenza in panchina, sostenendo i compagni. Prabhnoor Jigt S. ha disputato una parti-

ta molto positiva, con tiri e passaggi di qualità, totalizzando 8 punti. Questa settimana ha lasciato un messaggio chiaro: la strada è quella del lavoro, della grinta e della voglia di migliorare ogni giorno. Un vero orgoglio per i ragazzi del CSI Gold: bravi a tutti!

Daniele O.

Calcetto e salute: uno sport divertente ma da non sottovalutare

Il calcetto è un'attività fisica molto popolare, ma nasconde dei rischi cardiaci non trascurabili, specialmente quando praticato in modo occasionale, amatoriale e da soggetti non perfettamente allenati o con fattori di rischio preesistenti. Gli infarti o arresti cardiaci durante le partite di calcetto sono eventi di cronaca non rari. Il calcetto è uno sport molto faticoso ed impegnativo con scatti e tanti tempi morti.

Chi pratica calcetto e ha superato i 35-40 anni può presentare fattori di rischio come ipertensione, colesterolo alto, fumo o sovrappeso, soprattutto se conduce uno stile di vita scorretto e non si sottopone a controlli medici regolari. Al contrario, chi svolge attività fisica con costanza, non fuma e limita il consumo di alcol ha un rischio significativamente più basso di infarto rispetto a chi fuma, beve e conduce una vita sedentaria.

Ci sono casi in cui il pronto intervento si rivela utile, la vita della vittima viene salvata, purtroppo ci sono casi in cui l'intervento risulta praticamente inutile per il povero malcapitato. In molti

centri sportivi è presente un defibrillatore, cioè uno strumento salvavita che serve appunto per salvare la vita con una scossa al cuore.

Il 4 Marzo 2026, a Bergamo, durante una partita a calcetto, Gaetano Rosso, 48 anni, ha accusato un malessere e si è accasciato a terra. La fortuna vuole che nelle vicinanze stesse preparando una rete di pallavolo la co-titolare di una farmacia vicina, è stata avvisata dalla figlia quattordicenne dell'accaduto e si è precipitata subito nel luogo dell'accaduto. La prima scossa con il defibrillatore l'hanno data poco prima dell'arrivo dei soccorsi. All'arrivo dei soccorsi hanno dato un'altra scossa con il defibrillatore perché Russo ha avuto un secondo arresto cardiaco.

Secondo me il calcetto è un'attività divertente ma che comporta dei rischi e, molte volte, si può rivelare fatale. Io conosco molti ragazzi della mia età che giocano a calcetto, ma comunque sono allenati ed è più difficile avere un arresto cardiaco.

Riccardo D.

